

STEFANO LICCIOLI, *Vescovo, rabbino e imam: il dialogo tra religioni entra a scuola. Bagno a Ripoli. L'incontro con gli studenti all'istituto Gobetti Volta: «La nostra diversità è una ricchezza»*, in «L'Osservatore Toscano», 6 marzo 2022, p. IV*

Mentre in Ucraina infuriano venti di guerra, all'Isis «Gobetti-Volta» di Bagno a Ripoli mercoledì 23 febbraio si è parlato di pace, nella prospettiva indicata da Giorgio La Pira per cui «se vuoi la pace, prepara la pace», lì, dove ognuno si trova. È stato così che mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico in Anatolia (a Firenze per il convegno dei vescovi del Mediterraneo), Gad Fernando Piperno, rabbino di Firenze e Izzedin Elzir, imam di Firenze si sono incontrati per riflettere e far riflettere studenti, studentesse e insegnanti su come il dialogo interreligioso possa essere uno strumento per la pace e la giustizia, così come ha spiegato il dirigente scolastico, Simone Cavari: «Il dialogo è molto importante, non solo in ambito religioso. La testimonianza di questi rappresentanti di tre religioni diverse che sono qui a parlare è importante per far capire ai giovani che non ci si può nascondere dietro alle fedi per legittimare la violenza». Cavari ha ringraziato i tre relatori, tutte le persone che hanno collaborato all'organizzazione e i rappresentanti delle istituzioni che sono intervenuti. Particolarmente significativa infatti l'attenzione che le istituzioni hanno riservato a questa iniziativa, patrocinata dalla Regione Toscana, con le presenze della consigliera regionale Cristina Giachi, del sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, degli assessori comunali Francesco Pignotti (Bagno a Ripoli) e Alessandro Martini (Firenze).

Sollecitati dalle domande di Roberto Vacca, dell'emittente Radio Voce della Speranza, Bizzeti, Piperno ed Elzir si sono confrontati su vari temi, anche di cronaca, come le violenze dettate dall'intolleranza religiosa nei confronti di ebrei, musulmani o cristiani. «Certi fatti – ha detto Piperno – sono come una malattia e quando avvengono è importante che nella società ci siano gli anticorpi necessari a reagire e isolare i violenti». Izzedin Elzir ha sottolineato l'importanza di purificare il linguaggio da espressioni e parole che possano fomentare l'odio. Bizzeti ha spiegato che il problema è a monte e dipende dal considerare il diverso, il debole qualcuno su cui si possa infierire in modo impunito. È una dinamica vessatoria che viene messa in atto non solo nel nome di un credo religioso, ma anche del laicismo. Il prelado ha inoltre sottolineato come l'Italia sia ancora un contesto privilegiato per quanto riguarda la libertà religiosa (in Turchia, ha precisato, un incontro del genere sarebbe difficile da realizzare), ma ha fatto anche notare come, quando si parla di diritti umani, sia facile perdere certe conquiste.

Non potevano mancare le domande di ragazzi e ragazze. Benedetta ha chiesto se ebraismo, islam e cristianesimo abbiano degli elementi che li accomunino. Secondo il rabbino Piperno sono molti gli aspetti che uniscono le tre religioni, a cominciare dai principi di base. L'imam Elzir ha detto: «Sono tanti i valori che ci avvicinano, ma anche la nostra diversità è una ricchezza. È fondamentale tenere presente sia i punti d'incontro sia rispettare le particolarità di ognuno». Anche Bizzeti ha messo in risalto la necessità del rispetto della diversità: «Una religione universale in cui le differenze siano annullate non sa di niente. Occorre piuttosto imparare ad ascoltare le ragioni degli altri». Cosimo ha invece chiesto come le istituzioni religiose guardino ai giovani. «È fondamentale dare alle nuove generazioni una cornice di valori di riferimento», ha affermato Piperno. L'imam ha sottolineato la necessità di trovare un linguaggio adeguato per parlare con i ragazzi e le ragazze di oggi, cercando sempre il confronto con loro. Bizzeti ha invece ammesso: «La nostra generazione vi ha consegnato un

mondo violento, diviso, che usa dei pretesti per sottomettere gli altri». L'ultimo interrogativo è di Viola che, in maniera molto pragmatica, ha domandato: «Cosa possiamo fare noi giovani per costruire la pace?». Il primo a rispondere è mons. Bizzeti: «Studiate: non si può vivere di giudizi estemporanei. Serve approfondimento, ascolto tra di noi e della voce di Dio che si può sentire coltivando il silenzio e la lettura dei testi sacri». Gli ha fatto eco Elzir che ha invitato studenti e studentesse a essere se stessi e a superare i pregiudizi nei confronti degli altri. Infine il rabbino, facendo riferimento alla saggezza giudaica, ha consigliato tre azioni nella vita: saper tornare sui propri passi, ammettere gli errori e capire perché si è sbagliato. Così, come nelle migliori tradizioni scolastiche, l'incontro si è concluso con dei «compiti a casa»: l'impegno a essere responsabili di ciò che ci circonda, che riguarda però tutti e non solo i giovani.